

Publicato sulla Gazzetta ufficiale il recente decreto

Che cosa fare per evitare lo sfratto o per riavere il proprio appartamento

La situazione nelle grandi città e i tempi di applicazione del provvedimento - Il problema del maggior reddito fra inquilino e proprietario - Le misure urgenti per l'edilizia - L'intervento dei Comuni

ROMA - È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che sospende in tutto il territorio nazionale gli sfratti per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e sui provvedimenti urgenti per l'edilizia. Il decreto consta di 21 articoli. L'esecuzione degli sfratti, già precedentemente fissati, è sospesa fino al 31 gennaio 1980. L'esecuzione delle sentenze per morosità, che non questa venga sanata entro il 31 gennaio prossimo, è spostata a non prima del 1. dicembre '80 e non oltre il 31 ottobre '81. Il rinvio dello sfratto non è però automatico. Per ottenere, l'inquilino moroso, che non frattempo abbia saldato il debito, dovrà presentare istanza al pretore.

Come avviene tutto questo? Su istanza dell'affittuario, da presentarsi entro il 31 dicembre prossimo, il pretore fisserà la nuova data di esecuzione. Insieme alla richiesta in Pretura, l'inquilino dovrà presentare una copia dell'atto di notifica dell'esecuzione e una dichiarazione dalla quale risulti il reddito proprio e quello delle persone «abitualmente conviventi» per l'anno 1978 e il numero del codice fiscale di ciascuno. E per stabilire quale sia maggiore il reddito dell'inquilino o quello del proprietario? Il locatore ha tempo fino al 15 gennaio prossimo per far valere i propri diritti, presentando, sempre al pretore, la dichiarazione di reddito. Il decreto, oltre ai provvedimenti per gli sfratti, riporta anche le cosiddette misure urgenti per l'edilizia. Tra i comuni con popolazione superiore ai 350 mila abitanti, saranno ripartiti 400 miliardi di lire per l'acquisto di abitazioni già costruite, anche nei centri vicini. Come saranno reperiti i 400 miliardi? Nell'interpretazione del decreto sorgono seri dubbi e difficoltà. Il decreto di-

offerta irrevocabile di vendita con l'indicazione del prezzo e dell'ammontare dell'equo canone. Il prezzo di acquisto non può essere superiore al suo valore locativo, calcolato sulla base della legge di equo canone, maggiorata del 20 per cento. Perché questa maggiorazione? Si vogliono pagare gli immobili con prezzi superiori a quelli di mercato. Si vuole vanificare così l'efficacia della legge che ha stabilito il controllo pubblico degli affitti, ritenendola poco remunerativa? Il decreto stabilisce, inoltre, che le case saranno affittate ad equo canone. A chi? Agli inquilini, nei cui confronti siano stati emessi, ma non ancora eseguiti, provvedimenti di sfratto e che abbiano avuto per il 1978 un reddito familiare complessivo non superiore ai dieci milioni. Questi, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto, devono presentare domanda ai Comuni di residenza, accompagnata dalla dichiarazione dalla quale risulti il reddito e dalla copia del provvedimento esecutivo di sfratto. Claudio Notari

Presentate all'assemblea antifascista a Milano

Iniziativa per il decennale della strage di piazza Fontana

Sarà rinnovato l'impegno contro il terrorismo - Incontri nelle scuole e nelle fabbriche - Corteo il 15 dicembre

MILANO - Dieci anni fa, in un nebbioso mattino di dicembre, Milano rinnovò davanti alle bare dei sedici morti della strage fascista di piazza Fontana un patto unitario di convivenza civile, quella convivenza che gli strateghi della tensione e del terrore si proponevano di lacrimare come quei poveri corpi innocenti dilaniati dalla bomba. Il decimo anniversario di quell'orrendo crimine, che ricorre il prossimo 12 dicembre, dovrà essere l'occasione non solo per riflettere sulla validità di quel patto che l'escalation del terrore di diversa sigla ma d'identica ispirazione ha drammaticamente confermato, ma anche per rinnovare l'impegno per lo sviluppo di una democrazia quotidianamente insidiata dal terrorismo e dall'eversione. Questo il significato delle iniziative che saranno indette per il decimo anniversario del ricidio di piazza Fontana, decise dall'Assemblea permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano. Un significato che ha costituito il concetto fondamentale, il richiamo costante, pur con diverse sfumature, in quanti sono intervenuti nel dibattito: il sindaco di Milano, Tognoli; il presidente della Giunta regionale, Guzzetti; il presidente della Provincia, Vitelli; il segretario regionale della DC, Sossio Mosca; il rettore dell'Università statale, Schiavinato; il presidente della stampa, Muraldi; il presidente del Consiglio regionale, Smuraglia; Francesca Dendena, che ha parlato a nome dei familiari delle vittime; il segretario regionale del PCI, Cervetti; il rappresentante dei dipendenti della Banca dell'Agricoltura dove avvenne la strage, Ion. Gisella Fioravanti, che fu ministro della Repubblica partigiana dell'Ossola.

Il 12 dicembre, giorno della strage, sarà scoperta una lapide sulla facciata del palazzo dove ha sede la Banca dell'Agricoltura; lo stesso giorno sarà celebrata una messa in Duomo e ci sarà una manifestazione del lavoro nella banca. Il 12 e 13 dicembre sarà eseguita all'Scala la «Messa di Requiem» di Verdi. Il 13 e 14 dicembre si svolgerà un convegno degli amministratori delle Regioni e dei Comuni maggiormente colpiti dal terrorismo; in quella sede sarà presentato un documento, appello che sarà lanciato ufficialmente nella grande manifestazione popolare a carattere nazionale che si terrà a Milano il 15 dicembre, con un corteo che da piazzale Loreto razziungerà piazzale Duomo.

Il 15 dicembre, giorno della lotta contro il terrorismo e la criminalità, un convegno sui problemi della criminalità e sulla situazione carceraria. E' chiaro che su questa strada l'incontro con i Comuni è impossibile. Ugualmente grave è il rifiuto del governo di introdurre gli nell'80 alcuni primi gnali di riforma. E' dal 1972 che, nella sostanza, la condizione comunale è «compensata». La stessa operazione «erità e risanamento» ha dovuto — come condizione necessaria — partire dalla «spesa storica». Ma «spesa storica» per tutti i Comuni e particolarmente per quelli più piccoli e delle aree più depresse economicamente, significa «squilibrio» storico, inadeguatezza storica, rifiuto «storico» a legittime domande sociali.

La «legge finanziaria» decisa dal governo

Proibite ai Comuni le spese sociali?

Il tradizionale convegno dell'ANCI a Viareggio, si è svolto anche quest'anno senza che fosse ancora risolta la grave problema della riforma finanziaria per gli enti locali. Ma il dato era noto, ed in certa misura scontato. Non era invece neppure immaginabile, che il governo si presentasse a Viareggio non solo senza anticipare le linee di una sua proposta per la riforma ma anche senza dire una sola parola su quanto il Consiglio dei ministri aveva già deciso quarantotto ore prima (con la legge finanziaria) per i bilanci degli enti locali del 1980. Il fatto è quanto mai grave. Ma come? A Viareggio sono riuniti migliaia di amministratori che ogni giorno sono di fronte, in città grandi e piccole, e con poche risorse, a grandi e motivate urgenze sociali, e il governo — che ha già deciso — viene a Viareggio e invece di motivare le scelte fatte, non dice niente e si abbandona, come ha fatto Cossiga, a battute antiregionaliste che non sentivano

più da gran tempo? Quasi da non credere! Cossiga ha detto a Viareggio che egli respinge ogni idea di conflittualità nei rapporti fra il governo e le autonomie, ma non ci sembra che abbia pensato a questa regola il Consiglio dei ministri sia quando ha deciso di «assorbire» nella legge finanziaria per il bilancio dello Stato la spesa dei Comuni, delle Province e in parte delle Regioni, sia quando ha deciso sul merito di singole fondamentali questioni — come il tetto massimo della spesa, il disavanzo dei trasporti, la condizione dei Comuni minori, la disciplina rigorosa ma seria, per il personale. La legge finanziaria deve prevedere ed indicare le compatibilità generali entro le quali è necessario si collochino tutti i settori pubblici che concorrono a formare il bilancio pubblico allargato. Ma la legge finanziaria non può e non deve sostituirsi alle leggi ordinarie che disciplinano la spesa di enti aventi rilevanza costituziona-

no anno, sarà del 16% circa (come media) e si prevede un 20-21% come punta massima a dicembre. Ma è quest'ultimo valore che i Comuni dovranno riconoscere ai fornitori nel 1980. Per realizzare una finanziaria rigorosa e severa è necessario che nessuno fugga di ignorare che la rigidità assoluta delle entrate, associata al vincolo obbligatorio del pareggio, costituisce l'obiettivo di bloccare un'espansione incontrollata della spesa solo se si realizza una relativa stabilità nei prezzi e nel valore della moneta. In caso contrario, tenere ferme le entrate in termini monetari, significa fermare o ridurre i servizi, tagliare l'assistenza agli anziani e alle categorie più deboli, introdurre motivi nuovi di malcontento, scaricare sui Comuni tensioni e proteste. Identico discorso vale per i trasporti. L'impegno per ridurre i costi, per rendere efficiente il servizio, per combattere gli sprechi non può e non deve essere confuso con il valore sociale del servizio e con la natura politica (e non economica) della tariffa. Quando una tariffa è politica è ugualmente assurdo parlare di «blocchi tariffari» come di «adeguamento ai costi». Il traffico privato paralizzato ormai grandi reti urbane e questo «costo», in termini economici, un enorme quantità di miliardi. E men-

Lo scandalo edilizio di Ascoli Piceno

Si discute in piazza della giunta in galera

I cinque ex assessori (3 dc, 2 Psi) accusati di abuso, concussione aggravata, associazione per delinquere - Natta: «Siamo pronti per una amministrazione fondata sulla moralità»

Dal nostro inviato ASCOLI PICENO — Dieci anni fa, quando le specchiere liberty del Caffè Meletti riflettevano ancora soltanto i crucci e gli agghi della buona borghesia di provincia e quando il Partito comunista mobilitava non più di 100 compagni nelle manifestazioni di Piazza del Popolo, ad Ascoli governava un sindaco che non prendeva neppure l'indennità di carica. Ultimo esemplare, forse, di un conservatorismo chiuso, antistorico ma a posto con la legge, che ormai gli ascolani hanno consegnato al passato. Oggi, sul travertino della piazza-salotto, si svolgono altre parole, talvolta mormorate per non fare male a nessuno, tal altra gridate per ricattare: scandalo, tangenti d'oro, licenze edilizie, scioglimento del Consiglio comunale. Cinque consiglieri (tre della Democrazia cristiana e due del Psi) tutti ex assessori all'urbanistica sono stati infatti rinchiusi nel carcere di Forte Malatesta con pesanti imputazioni: associazione per delinquere, concussione plurigravata (tentata, continuata, consumata). Non solo i cinque intasca-

vano il gettone di pubblici amministratori, ma se ne facevano pagare tanti altri dai costruttori, in cambio di licenze, di deroghe al Piano regolatore, di trasformazioni di aree verdi in aree edificabili. Usavano l'arma del ricatto, avevano organizzato una vera e propria industria di stampo mafioso con capi, esecutori e legati fedeli, con un bilancio di quasi un miliardo di lire. Mario Maudrelli, procuratore della Repubblica, va avanti spedito nelle indagini. Ha già interrogato gli imputati; ieri mattina ha sentito il direttore della Cassa di Risparmio (probabilmente sull'ispezione bancari delle somme sottratte). Entro lunedì prossimo si deciderà quasi sicuramente o il rinvio a giudizio (più probabile, tante sono le prove in mano al magistrato) o la formalizzazione dell'istruttoria. Se si va al rinvio, entro la fine dell'anno ci sarà il processo. Nella Democrazia Cristiana dissestata, qualcuno vuol coprire responsabilità e reati. Qualcuno ha paura che gli imputati parlino troppo. I «giovani leoni» vicini a Forlani, la generazione dei qua-

DA TUNISI

Luigi Cavallo chiamò Sindona il giorno del «sequestro»

ROMA — Le notizie ufficiali continuano a parlare di un passaporto falso e di un provvedimento dell'ufficio federale per l'immigrazione. Ma certamente Luigi Cavallo è diventato per l'FBI uno dei personaggi-chiave dell'inchiesta Sindona, a cui hanno partecipato Alessandro Natta, della segreteria del partito, e Giangiuseppe Lattanzi, capogruppo al comune. Il PCI e il PSI sono gli unici partiti che si presentano pubblicamente a discutere della turbida vicenda: riunioni di sezione, assemblee spesso unitarie, manifestazioni con i consiglieri comunali. L'atteggiamento del partito socialista è stato esemplare. Gli organizzatori dirigenti hanno svagato, sospendendo i due imputati e facendoli immediatamente dimettere da tutte le cariche. Sabato scorso, il vice segretario Signorile ha tenuto un pubblico dibattito. La critica e la denuncia dei comunisti colpiscono innanzi tutto il malcostume, l'arroganza, un potere che ha tentato di appropriarsi perfino della volontà popolare. Che «ha sempre disprezzato la partecipazione dei cittadini» ha detto Lattanzi — perché tentava una azione di controllo democratico, una vigile attenzione del popolo». Ascoli davvero non merita amministratori che maneggiano denaro sporco e rubano alla collettività. Una città che ha lavorato duro in questi anni, per liberarsi dalla violenta tracotanza dei fascisti, per arginare la marea di meschino qualunquismo che la destra spargeva a piene mani (ottenendo una parziale vittoria allorché vinse il «si» al referendum su finanziamento pubblico ai partiti).

Sottoscrizione: superati i 14 miliardi

60 federazioni oltre il 100%

Table with columns: Federazioni, Somma racc., % and list of regions like Sondrio, Pavia, Bergamo, etc.

GRADUATORIA REGIONALE

Table with columns: Regione, Somma raccolta, % and list of regions like Lombardia, Piemonte, etc.

Advertisement for Fiera di Lipsia, Repubblica Democratica Tedesca, 9-16 MARZO 1980, LIPSIA fulcro del commercio mondiale VI ATTENDE